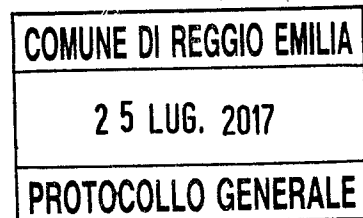


u. 74895

2 3
sy = nr 2
Consiglio 2)



Reggio Emilia
città
delle persone



All C.A. della Presidente del Consiglio Comunale prof. Emanuela Caselli

E, p.c., del sig. Sindaco dott. Luca Vecchi

Reggio Emilia, 30/01/2017

Oggetto : ordine del giorno ai sensi dell'art. 20 del Regolamento del Consiglio Comunale in ordine alla situazione dei ricercatori precari dell'IRCCS di Reggio Emilia

Il Consiglio Comunale di Reggio Emilia

CONSIDERATO

- che già lunedì 17 luglio il vicesindaco Sassi ha incontrato una delegazione dei precari dell'IRCCS di Reggio Emilia, che insieme alla CGIL aveva organizzato un presidio in piazza Prampolini per raccogliere le firme a sostegno della campagna "Ricerchiamo stabilmente", per la stabilizzazione del personale della ricerca degli IRCCS.
- che la situazione accomuna il personale della ricerca di tutti e venti gli IRCCS pubblici italiani. Negli ultimi 20 anni, infatti, la ricerca sanitaria pubblica si è avvalsa ampiamente di queste figure altamente specializzate che hanno contribuito in maniera significativa alle eccellenze raggiunte dagli IRCCS. Eccellenze raggiunte, purtroppo, attraverso il ricorso a forme contrattuali atipiche come co.co.co., co.co.pro., partite IVA e borse di studio, sia per i ricercatori che per il personale di supporto alla ricerca. In questo modo si è creata una condizione di precariato che negli anni è diventata strutturale. Sia per i lavoratori che per la ricerca stessa.
- che il Jobs Act già nel 2015 ha eliminato la possibilità di ricorrere a queste forme contrattuali atipiche e il Testo Unico sul Pubblico Impiego approvato di recente ha previsto un piano di stabilizzazione dei precari della Pubblica Amministrazione che però esclude in larga parte i precari della ricerca sanitaria.
- che nel 2016 il Ministro Lorenzin ha presentato agli Stati Generali della Salute una proposta per la regolamentazione del settore, che prevedeva la trasformazione dei contratti precari (borse, cococo, l.p.) in tempi determinati a rinnovi periodici della durata massima complessiva di 15 anni, con tre step successivi di retribuzione. La proposta, denominata "piramide", non avrebbe portato a una vera stabilizzazione, quanto piuttosto a una cristallizzazione del precariato, sebbene a condizioni contrattuali migliori delle attuali.
- che la proposta non ha in ogni caso trovato copertura finanziaria, malgrado una previsione di spesa tutto sommato contenuta, stimata in soli 40 milioni di euro all'anno. Si è nel frattempo intervenuti con una deroga al Jobs Act per gli IRCCS pubblici nel 2017, che consente di continuare a bandire cococo;
- che comunque a fine 2017 il problema si ripresenterà.

5)

- che a LIVELLO REGIONALE l'Assessore Venturi ha aperto un doppio tavolo di lavoro con i sindacati della dirigenza e del comparto, cui partecipano anche i rappresentanti dei precari dei tre IRCCS regionali (oltre a quello di Reggio, l'Istituto Ortopedico Rizzoli e l'Istituto di Scienze Neurologiche Bellaria di Bologna). La Regione sostiene che la soluzione possa venire soltanto da Roma. Tuttavia sembra alla portata una "soluzione ponte", che serva a mettere in sicurezza il sistema regionale, concedendo perlomeno i diritti minimi ai lavoratori della ricerca che oggi ne sono sprovvisti.

- che a LIVELLO CITTADINO sono 67 i professionisti della ricerca precari, di cui 44 impegnati in attività esclusiva di ricerca e 23 di ricerca affiancata all'assistenza (dati Coordinamento precari ASMN IRCCS gennaio 2017). 40 di loro hanno una borsa di studio, che non gli riconosce diritti fondamentali quali i contributi previdenziali, la maternità, le ferie, la malattia, il congedo parentale ecc. Gli altri 27 hanno una partita IVA, nella stragrande maggioranza dei casi in regime monomandatario.

- che la fusione aziendale tra AUSL e ASMN comporta allo stesso tempo rischi e opportunità per i precari. Da un lato, con l'accorpamento dei due organici il personale precario è chiaramente esposto a tagli, con il gravissimo rischio per le aziende di perdere competenze e professionalità sulle quali hanno investito.

Dall'altro, la grande opportunità è che le politiche di stabilizzazione che l'Azienda USL ha messo in pratica nel corso degli anni, e che l'hanno portata a non avere sostanzialmente in organico precari nei momenti precedenti la fusione, possano essere replicate ed estese alla nuova azienda, perché sia il precariato a scomparire, e non i precari.

ESPRIME

La propria preoccupazione per il rischio non solo alle prospettive di lavoro e di vita di tanti giovani ricercatori, ma anche di dispersione di un lavoro e di un'attività di ricerca che hanno posto il nostro ospedale ai vertici della medicina nazionale;

La propria solidarietà ai ricercatori precari dell'IRCCS di Reggio Emilia,

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A sollecitare la nuova Azienda derivante dalla fusione fra AUSL e ASMN a trovare una soluzione al problema del precariato nella ricerca sanitaria locale, adottando le politiche di stabilizzazione, anche graduale già utilizzate in passato.

Wendhe Co. (MORELLA AD)